

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 43 -29015/2013

Oggetto: Istruttoria interdisciplinare della fase di Verifica ai sensi dell'art.10 della l.r. 40/1998 e smi, relativa al progetto "Impianto idroelettrico Dora Baltea", nel comune di Quassolo.

Proponente: Società Italbrevetti S.p.A.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

- in data 22/03/2013 la società ITALBREVETTI S.p.A., ha presentato alla Provincia di Torino domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art.10 della l.r. 14 dicembre 1998, n.40 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto in oggetto, in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)";
- in data 19/04/2013 è stato pubblicato presso l'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 19/04/2013 e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Provincia di Torino in corso Inghilterra 7- Torino in data 29/05/2013.

Rilevato che:

- il progetto in esame riguarda la realizzazione, nel territorio comunale di Quassolo, di un nuovo impianto idroelettrico utilizzando un salto esistente di circa 3,5 m sul Fiume Dora Baltea. L'impianto è previsto in corrispondenza della soglia di stabilizzazione del fondo alveo recentemente realizzata a difesa delle fondazioni del ponte stradale che conduce all'abitato di Quassolo.
- L'area di progetto è sita in sponda orografica sinistra del fiume Dora Baltea a valle del ponte della Strada Provinciale S.P. n. 70. Morfologicamente il sito d'intervento è posto in corrispondenza del margine di un ampio fondovalle pianeggiante di genesi alluvionale, in un tratto in cui il fiume scorre in adiacenza al ripido versante montano alla cui base, in sponda

destra orografica, è situato l'abitato di Quassolo. Tale fondovalle risulta attraversato da tre assi viari che ne occupano una porzione importante; si tratta dell'autostrada A5 TO-AO della S.P. 70 Banchette-Quincinetto e della strada comunale verso Montestrutto.

- Il tratto di F. Dora B. interferito risulta già sotteso da un impianto idroelettrico il cui canale di derivazione a cielo aperto è visibile ad Est del sito, laddove si sviluppa un'area industriale che interessa anche il limitrofo comune di Borgofranco d'Ivrea.
- A monte del sito d'intervento, tra la sponda sinistra del F. Dora Baltea e la strada è invece presente una vasta area utilizzata prima del 1982 come sito di discarica per rifiuti industriali della adiacente ex ditta Alcan Alluminio (scorie saline di fusione). Il sito della ex discarica risulta ancora da recuperare ed è inserito nell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare di cui alla L.r. 44/00.
- Le principali caratteristiche del bacino sotteso e dell'impianto sono:

Bacino idrografico sotteso alla sezione di presa	3332 km ²
Quota pelo morto di monte	255,10 m s.l.m.
Quota pelo morto di valle	250,10 m s.l.m.
Potenza nominale massima	4415 kW
Potenza nominale media	1443 kW
Salto idraulico medio	5 m
DMV	12,5 m ³ /s
Modulazione DMV	10 %
Portata massima derivabile	90 m ³ /s
Portata media derivabile	29,42 m ³ /s
Portata minima derivabile	5 m ³ /s
Portata media annua naturale	119 m ³ /s
Produzione media annua	10745000 KWh/anno

- Le opere esistenti sono:
 - platea antiersiva a protezione del ponte della strada provinciale la quale si estende nella direzione longitudinale del fiume per 85 m, di cui 7 a monte della proiezione planimetrica del ponte stesso. La struttura della platea è formata da massi ciclopici intasati con cls. A monte del ponte la struttura principia con un diaframma in cemento armato la cui sommità è posta a quota 252.14 m più depresso pertanto dell'attigua soglia di coronamento. A valle del ponte la platea assume una maggiore inclinazione e termina con una soglia posta a quota 249.90 m s.l.m.. Immediatamente a valle di detta soglia il fondo alveo risulta più profondo di 1,5-1,8 m.
- L'impianto è costituito dalle seguenti opere:
 - opera di presa mediante utilizzo della traversa esistente,
 - dispositivo gonfiabile suddiviso in tre sezioni;
 - canale di derivazione;
 - locale centrale;
 - canale di scarico;
 - cabina ENEL e linea elettrica di collegamento alla rete ENEL MT;
 - scala risalita ittiofauna.
- L'opera di presa sarà collocata in sponda sinistra mediante utilizzo della traversa esistente su cui verrà posizionato un dispositivo gonfiabile. La traversa esistente è costituita da uno scivolo di lunghezza pari a 70 m, da un salto di circa 1,30 m e con larghezza di circa 90 m, il salto idraulico medio è di circa 3,5 m.

Verrà installato un dispositivo gonfiabile suddiviso in tre sezioni al fine di disporre di un salto di 5 m: tale dispositivo presenta un diametro di 150 cm, e verrà riempito d'aria o d'acqua mediante un soffiatore e sarà dotato di gestione automatica.

- La soglia di derivazione risulterà parallela alla direzione principale della corrente in sponda sinistra a quota di base 251,7 m, larghezza pari a 36,25 m e altezza pari a 3 m. Essa sarà munita di 7 paratoie di derivazione a moduli di 4,6 m di larghezza ciascuna, le paratoie saranno ispezionabili da una passerella di servizio di 2,5 m di larghezza posta al di sopra di queste.
- La scala di risalita per l'ittiofauna è prevista della tipologia a bacini successivi avente larghezza 2 m e lunghezza 90 m circa e verrà posizionata anch'essa in sponda sinistra.
- Il canale di derivazione sarà completamente interrato, costruito in cemento armato gettato in opera. Presenterà una larghezza variabile da 36,25 m alla presa, a 27 m alla vasca di carico, una lunghezza di 120 m e altezza 5 m rispetto al fondo canale posto a quota 251,2 m s.l.m. All'interno saranno realizzate due file di pilastri del diametro di 50 cm in cemento armato. Al termine verranno posizionate 3 paratoie di chiusura, di larghezza 8,1 m a monte delle quali sarà posta la paratoia sghiaiatrice di larghezza 1,85 m. Queste saranno posizionate su un gradino di altezza 0,3 m.
- Il locale tecnico presenterà dimensioni pari a 2,5 m x 4,5 m e altezza 2,7 m.
- Il fabbricato della centrale ospiterà 3 turbine Kaplan ad asse verticale. Esso risulterà parzialmente interrato rispetto al piano campagna e avrà dimensioni pari a 18 m x 28 m. Al di sotto delle turbine si prevede di posizionare una vasca di scarico avente lunghezza pari a quella dell'edificio sovrastante e confluyente nel canale di scarico. Il fabbricato utilizzato per la gestione della centrale verrà costruito fuori terra, sarà situato a valle del ponte stradale, localizzato a quota 257,3 m e con altezza 3,70 m.
- Il canale di scarico risulterà, in parte coperto e, in parte, a cielo aperto, verrà realizzato in cemento armato con larghezza variabile tra 27 e 40 m, altezza interna variabile da 6,5 a 2,5 m, e lunghezza pari a circa 48 metri. Al termine del tratto di canale di scarico coperto saranno posizionate 3 paratoie di chiusura, a moduli di 8,45 m di larghezza. Sarà realizzato un locale tecnico, completamente interrato, con dimensioni in pianta pari a 2,5 m x 4,5 m e altezza interna di 2,70 m. Il tratto scoperto risulterà di lunghezza pari a circa 28 m e restituirà l'acqua nel fiume in corrispondenza della scogliera in massi ciclopici esistente, circa 130 m a valle del ponte stradale.
- L'edificio per la cessione dell'energia risulterà indipendente dal locale turbine e sarà posizionato a lato della SP70, da cui avverrà l'accesso, a quota 260,50 m s.l.m. All'interno di tale fabbricato verranno realizzati: un locale con accesso indipendente dall'esterno, un locale misure e un locale di gestione e controllo. È prevista la connessione della cabina di consegna alla linea MT esistente denominata "577 Quassolo" uscente dalla cabina primaria AT/MT "Montestrutto". Il collegamento avverrà mediante un cavidotto interrato lungo il canale di adduzione. Le aree che saranno interessate dal cavidotto sono di proprietà del Comune di Quassolo.

Considerato che:

- nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota prot. n.13928/34.10.07/847 del 28/05/2013 della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo Biella e Vercelli;
 - nota prot. n.15106/2013 del 20/05/2013 di AIPO;
 - nota prot. n.94043 del 27/05/2013 del Servizio Programmazione Viabilità;
 - nota prot. n. 90917 del 22/05/2013 del Servizio Esercizio Viabilità;
 - nota prot. n. 97679 del 31/05/2013 del Servizio Tutela della Fauna e della Flora;
 - nota prot. n. 1169 del 29/05/2013 del Comune di Quassolo;

- comunicazione prot. n. 94383/LC3/VL del 28/02/2013 del Servizio Gestione Risorse Idriche, con trasmissione della nota prot. n. ASEE-Svii CG/PU-851 del 12/04/2013 di Edison, in merito alle procedure di concorrenza.

- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore:**

- L'area d'intervento è soggetta a tutela secondo le disposizioni del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., - Art. 142 - lett. c) fascia di tutela di 150 m dalle sponde del corso d'acqua.
 - Per il Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di Quassolo, l'area dell'intervento in progetto ricade tra le "Aree per insediamenti produttivi" in sponda destra del fiume e tra le "Aree agricole a coltura intensiva o seminativo" in sponda sinistra del corso d'acqua.
 - Dal punto di vista della pericolosità geomorfologica, le aree interferite dalla realizzazione del presente progetto sono classificate, secondo quanto riportato nelle cartografie allegate al PRGC, in classe III di pericolosità. L'area in destra orografica è classificata in classe III b5, mentre quella in sinistra, dove saranno realizzate le opere sono classificate in classe III a.
 - La zona oggetto degli interventi ricade interamente all'interno delle fasce fluviali del F. Dora Riparia, quindi dovrà essere verificata la compatibilità idraulica dei manufatti in progetto con le Norme di Attuazione del PAI. Il progetto è soggetto ad Autorizzazione Idraulica prevista dal TU n.523/1904 la quale risulta in capo ad AIPO.
 - Secondo il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte il Bacino idrografico di interesse è quello della Dora Baltea. L'Area Idrografica superficiale di riferimento è la AI15 – Dora Baltea. Lo stesso risulta inoltre collocato all'estremità nord della Macroarea Idrogeologica di Riferimento per l'acquifero superficiale, MS04 - Anfiteatro morenico di Ivrea. Lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali è da considerarsi, nel tratto del Fiume Dora Baltea da Settimo Vittone a Ivrea, buono; nel tratto a valle di Ivrea, fino a Saluggia, invece, lo stato qualitativo delle acque si riduce passando da "buono" a "sufficiente".
 - L'Allegato 4 al PTC 2 "Linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili" fornisce indicazioni localizzative in merito agli impianti idroelettrici. Ai sensi di tale strumento l'impianto in esame si colloca in un'area di "*repulsione*" in quanto insistente in un tratto già "sotteso da impianti idroelettrici esistenti o con concessione già rilasciata" (cfr. Par. 11.1 dell'Allegato 4).
 - Le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) prescrivono all'art. 14 (Sistema idrografico) che nelle fasce fluviali "interne" (A,B e C del PAI ed aree tutelate ex l.431/85 Galasso) si provveda a:
 - limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica...) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, ed interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali
 - assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche con la riprofilatura delle sponde
- Inoltre, ferme restando le prescrizioni del PAI per quanto attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:
- deve essere conservata la vegetazione arbustiva ed arborea di tipo idrofilo e i lembi di bosco planiziale;
 - la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori

caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico.

- Secondo il PPR l'area dell'intervento ricade in "Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)"; "Fascia fluviale allargata (art. 14)"; "Elementi strutturali i bordi urbani (art. 10)"; "Aree rurali di pianura con edificato rado (art. 40)"; "Insediamenti specialistici organizzati (art. 37)".

Dal punto di vista **tecnico-progettuale**:

- La documentazione depositata fornisce dettagli non sufficienti per quanto concerne la descrizione della fase di cantiere e dei lavori in alveo. La realizzazione delle opere in progetto presume interventi cantieristici che potrebbero avere impatti significativi in alveo e che dovranno essere meglio dettagliati in sede di progetto definitivo. Occorrerà evitare le lavorazioni in alveo durante il periodo riproduttivo dell'ittiofauna.
- Dal punto di vista realizzativo si evidenzia che, nel complesso, la traversa in esame richiede l'esecuzione di interventi di consolidamento di importanti opere in sotterraneo necessarie per evitare sifonamenti e per l'ancoraggio delle varie componenti dell'impianto.
- Sarà necessario definire con maggior dettaglio il funzionamento del dispositivo gonfiabile e con quali tecniche esso verrà installato alla traversa.
- Considerato che l'esecuzione delle opere di cantiere impone la necessità di operare in condizioni di sicurezza per gli addetti ed in assenza di significative venute d'acqua, risulta necessario acquisire ulteriori informazioni in merito alle modalità operative che verranno adottate in alveo (es. palancoature, argini/ture provvisorie, diaframmi, tecniche di dewatering ecc.) al fine di verificare gli eventuali impatti potenziali sull'ecosistema acquatico generati nella fase di cantiere.
- Per quanto concerne il DMV, si richiede che il rilascio avvenga attraverso una geometria fissa e che la quota di imbocco della scala di risalita sia inferiore a quella della bocca di presa.
- È necessario presentare tutti i dati costruttivi e di funzionalità della scala di risalita per l'ittiofauna, che devono rispettare quanto riportato nella DGP 746-151363/2000 del 18/07/2000.
- Per quanto concerne le interferenze con le infrastrutture viarie di proprietà della Provincia, il Servizio Programmazione Viabilità della Provincia di Torino ha fatto pervenire un parere nel quale si legge che rispetto alle infrastrutture viarie della Provincia: "*... alla luce di precedenti analoghe valutazioni e sulla base di studi idraulici di dettaglio già agli atti presso i nostri Servizi, la localizzazione prescelta per la nuova opera non si ritiene compatibile con il programma di intervento volto alla messa in sicurezza dell'infrastruttura provinciale.*

Nello specifico dallo studio datato agosto-2005 risulta:

"Valutazione complessiva: il ponte ha franco idraulico insufficiente ed il rischio di ostruzione delle luci è medio; pile e spalle sembrano adeguatamente difese contro il fenomeno dello scalzamento grazie alle recenti opere di controllo. Il rilevato d'accesso interferisce notevolmente con il deflusso della piena di progetto, esponendosi a pericolosi fenomeni erosivi".

E ancora "La vulnerabilità dell'opera, nonostante la recente realizzazione dell'impalcato e delle opere di controllo dello scalzamento su pile e spalle, rimane elevata in quanto la funzionalità del rilevato d'accesso in sinistra può venire gravemente compromessa durante le piene di riferimento; inoltre l'ostacolo al deflusso dovuto al rilevato può provocare pericolosi incrementi dei livelli idrici e possibile riattivazione di paleo forme esistenti in sinistra idrografica."

Dall'ultima valutazione datata Febbraio – 2009, nell'ambito della programmazione degli interventi prioritari, vengono confermate le criticità idrauliche e viene quindi suggerito il seguente "PROGRAMMA DI INTERVENTO".

Per la risoluzione delle criticità evidenziate, si propone la realizzazione dei seguenti interventi: ampliamento della luce del ponte in sinistra.

Viste le considerazioni sopra citate, al fine di esprimersi in modo compiuto si ritiene quindi opportuno richiedere integrazioni ulteriori al progetto presentato, in particolare la relazione di dettaglio sulla compatibilità idraulica ai sensi della Dir. 4 del PAI degli scenari di piena con l'infrastruttura presente”.

- Riguardo le interferenze con la viabilità si riporta il parere del Servizio Esercizio Viabilità della Provincia di Torino: “... si evidenzia relativamente all'impianto in progetto che la localizzazione prescelta non si ritiene compatibile con quella del ponte della SP 70 dir. 1 Quincinetto, per le seguenti motivazioni:
 - Trattasi di un intervento fortemente invasivo, si in prossimità della strutture del ponte che della strutture di protezione che del sedime della strada provinciale. Tale situazione potrebbe, sia nella fase di cantiere che in quella gestionale, andare a interferire con la stabilità delle opere in essere, risalenti al 1993 e in parte al dopo alluvione dell'anno 2000. infatti, il manufatto fu realizzato dopo il crollo del vecchio ponte, avvenuto durante l'evento alluvionale del 1993.
 - la scheda monografica dell'infrastruttura idraulica contenuta nel documento “Azioni per il controllo della sicurezza idraulica dei ponti della Provincia di Torino”, valuta il grado di vulnerabilità della struttura come “elevato” e riporta le seguenti indicazioni:
 - grado di vulnerabilità rispetto alle caratteristiche proprie della struttura – valutazione complessiva – “ Il ponte ha franco idraulico insufficiente e il rischio di ostruzione delle luci è medio; pile e spalle sembrano adeguatamente difese contro il fenomeno dello scalzamento grazie a recenti opere di controllo. Il rilevato d'accesso interferisce notevolmente con il deflusso della piena di progetto, esponendosi a pericolosi fenomeni erosivi”.
 - Grado di vulnerabilità dell'alveo e delle aree circostanti per effetto della struttura – grado di vulnerabilità globale – “ La vulnerabilità dell'opera nonostante la recente realizzazione dell'impalcato e delle opere di controllo dello scalzamento su pile e spalle rimane elevata in quanto la funzionalità del rilevato d'accesso in sinistra può venire gravemente compromessa durante le piene di riferimento; inoltre il deflusso dovuto al rilevato può provocare pericolosi incrementi dei livelli idrici e possibile riattivazione di paleofrane esistenti in sinistra idrografica”.
 - Il rilevato sinistro ostacola il deflusso naturale della piena, favorendo allagamenti nelle aree circostanti.

Alla luce di quanto sopra, poiché in questi ultimi tempi sono stati presentati in sede di Conferenze dei Servizi una serie di progetti che rivestono delle problematiche nell'ambito della sicurezza idraulica dei ponti, che esulano dalle competenze del Servizio scrivente, è necessario che il Servizio responsabile della sicurezza di dette opere predisponga una apposita analisi in ordine alla fattibilità dei progetti presentati e produca i necessari pareri per le Conferenze dei Servizi.

Per quanto di competenza, ai sensi dell'art. 26 del C.d.S., si fa presente che:

- l'intervento ricade su un tratto di strada extraurbano. In tale ambito per le fasce di rispetto trovano applicazione le norme previdenti al Codice della Strada, non essendo definiti gli adempimenti indicati dall'art. 234, comma 5, del D.Lgs 285 del 30/04/1992. la norma di riferimento risulta essere costituita dal D.M. del 01/04/1968, dal R.D. 1740 dell'08/12/1933 (per le parti non abrogate dall'art. 145 del D.P.R. 393 del 15/02/1959) e dalla Legge Regione Piemonte 56 del 05/12/1977 e s.m.i..
- gli accessi devono essere previsti nel rispetto della normativa vigente in materia di viabilità e in particolare da quanto prescritto dal D.Lgs. 285 del 30/04/1992 “Codice della Strada”, dal D.P.R. 495 del 16/12/1992 “Regolamento di esecuzione e attuazione” e dal D.M. 19/04/2006 “Norme funzionali e geometriche per la costruzione di intersezioni stradali”.

- *Gli accessi temporanei da cantiere devono essere previsti in ottemperanza all'art. 22 del Codice della Strada e all'art. 45 del D.P.R. 495 del 16/12/1992 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada).*
- *Le autorizzazioni per la regolarizzazione dell'accesso esistente, per gli eventuali accessi di cantiere e per le opere in fascia di rispetto stradale dovranno essere richieste allo scrivente Servizio con apposita istanza".*
- Per quanto concerne l'autorizzazione idraulica il progetto definitivo dovrà essere sottoposto all'esame di AIPO, autorità idraulica competente.
- Si ritiene opportuno che nell'intasamento dei massi delle scogliere in progetto, i giunti siano realizzati tenendosi arretrati rispetto al filo della sponda, per mantenere un aspetto della struttura di difesa più naturaliforme.
- In merito all'innalzamento del pelo libero dell'acqua, la documentazione andrà integrata con l'analisi delle possibili interferenze con il ponte adiacente l'area di intervento.
- Per quanto concerne la gestione delle terre e rocce da scavo per gli inerti in esubero qualora non smaltiti in discarica sarà necessario nel prosieguo dell'iter autorizzativo dell'opera presentare un piano di utilizzo ai sensi dell'art. 5 del D.M. 161/12. In ogni caso dovranno essere indicate nel progetto definitivo le aree deputate allo stoccaggio dello scotico in attesa di riutilizzo.

Dal punto di vista **ambientale**:

Acque superficiali

- Nel prosieguo dell'istruttoria la documentazione progettuale ai fini della concessione dovrà essere integrata con tutto quanto prescritto dal Regolamento Regionale 10/R/2003 dall'allegato A1 al punto A11: i singoli elaborati dovranno venire redatti in conformità a quanto ivi descritto.
- In merito all'analisi idrologica e al dimensionamento dell'impianto dovrà essere chiarito in che modo sono state sottratte le portate senza restituzione della centrale IDREG e dettagliare i calcoli numerici e la procedura che è stata seguita.
- Si fa inoltre presente che ai sensi dei regolamenti regionali anche se il DMV viene turbinato deve essere comunque fornito un calcolo della modulazione almeno al 20% considerata l'entità del prelievo richiesto.
- Gli elaborati grafici andranno completati specificando la data in cui sono state eseguite le sezioni. La documentazione integrativa dovrà comprendere anche un profilo di fondo alveo.
- Le portate devono essere riassunte, in una tabella che, a scala mensile, consideri le portate naturali disponibili, le portate disponibili al netto del DMV base e modulato e le conseguenti portate derivate per l'impianto, inoltre dovrà essere presentata anche una tabella relativa alla curva di durata delle portate.
- È necessario rivedere il calcolo del DMV in seguito alla correzione della quota massima del bacino idrografico di riferimento e dettagliare le modalità di rilascio del DMV, della sua modulazione e della Qpai.
- A tale proposito si richiede in ogni condizione idrologica di prevedere lo sfioramento continuo di una lama d'acqua al di sopra dello sbarramento mobile per tutta la lunghezza.
- Si ritiene che la volumetria generata dall'invaso possa essere nell'ordine di qualche decina di migliaia di metri cubi e pertanto occorre svolgere alcune considerazioni in merito ai tempi di ritenzione idraulici ed ai fenomeni chimici, fisici e biologici che possono instaurarsi dall'interno del bacino in esame in occasione di scenari particolarmente critici dal punto di vista delle portate disponibili in alveo (es. mesi invernali di anni idrologici scarsi).
- Tale richiesta di approfondimento è altresì giustificata dalla presenza di due scarichi di acque reflue urbane autorizzati dalla Provincia di Torino nel tratto interessato al rigurgito o quello immediatamente a monte. Tali scarichi sono:
scarico 1: fognatura del Comune di Tavagnasco - abitanti equivalenti: circa 850

scarico 2: fognatura del Comune di Settimo Vittone, Loc. Montestrutto – abitanti equivalenti: circa 500

- In relazione a quanto sopra riportato si ritiene altresì opportuno che venga predisposto uno specifico programma di monitoraggio della qualità delle acque che tenga conto dei risultati dell'approfondimento relativo alle dinamiche attese nel bacino di rigurgito.

Acque sotterranee:

- Per quanto attiene l'idrogeologia locale siamo in presenza di una falda superficiale prossima al p.c. (da 4,00 a 6,00 m di soggiacenza) in rapporto con il corso d'acqua e avente, in linea generale, decorso parallelo al fondovalle.
- Nella descrizione degli impatti potenziali non è contemplata l'interazione con il territorio dei comuni posti a monte in particolare per quanto concerne l'idrogeologia e le infrastrutture presenti. Dovranno pertanto essere valutate anche attraverso la realizzazione di carte freatimetriche, le variazioni indotte nei diversi periodi idrologici sulla piezometria della falda e le possibili conseguenti interferenze con le abitazioni e le infrastrutture presenti.

Suolo e sottosuolo:

- La piana alluvionale interessata è caratterizzata dalla presenza di suoli di buona qualità dal punto di vista dell'utilizzo agricolo con suoli classificati, in prevalenza, nella 1^a classe di capacità d'uso (IPLA 1982).
- L'uso del suolo è caratterizzato da una fascia nettamente antropizzata che taglia longitudinalmente il fondovalle. Ai lati di questa si sviluppano centri urbani di varia densità ed estensione, intercalati ad aree prative, coltivi, vigneti, frutteti ed aree boscate.
- L'area di fondovalle interessata dal progetto risulta quasi interamente ricoperta da depositi alluvionali da mediamente recenti a recenti, con terreni tendenzialmente sabbiosi-ghiaiosi. Nelle successive fasi progettuali dovranno essere necessariamente effettuate opportune indagini geognostiche volte a fornire informazioni particolareggiate riguardo alle caratteristiche geotecniche e geomeccaniche dei terreni che dovranno accogliere le opere in progetto. I dati ottenuti andranno utilizzati nella relazione geotecnica che dovrà essere redatta ai sensi del DM 14 Gennaio 2008 e dovrà fornire la descrizione di tutte le opere provvisorie necessarie per la realizzazione delle opere in progetto.
- Per quanto concerne lo stato idromorfologico e l'interferenza delle opere in progetto con la morfologia del corso d'acqua si richiede un approfondimento sulla dinamica recente e attuale del corso d'acqua anche mediante l'utilizzo di metodologie acquisite in ambito nazionale e europeo legate alla Direttiva quadro sulle Acque (i.e. IDRAIM). L'approfondimento dovrà essere esteso ad almeno due chilometri a monte e a valle del punto di presa e dovrà essere volto a sottolineare le problematiche innescate dall'innalzamento medio del livello del pelo libero a monte del punto di presa per un tratto molto esteso.

Ecosistemi, fauna e vegetazione

- Dal punto degli ecosistemi presenti si evidenzia come l'alto livello di antropizzazione condizioni negativamente la vegetazione e la fauna del fondovalle. La zona adiacente al sito è caratterizzata da aree a prato verso valle, mentre verso monte è presente vegetazione spontanea alternata ad incolti.
- Via via che ci si allontana dall'asse vallivo l'ambiente recupera aspetti di naturalità. La fascia di fondovalle immediatamente adiacente alla fascia fluviale e viaria è caratterizzata dal susseguirsi di prati permanenti soggetti a sfalcio periodico, talvolta intercalati sia da aree boscate sia da nuclei abitati più o meno importanti.
- Sarà utile monitorare la vegetazione al fine di limitare al massimo la diffusione di specie vegetali esotiche e/o infestanti.

- È previsto un innalzamento del livello idrico generato dalla traversa, a tal proposito risulta opportuno analizzare le ripercussioni derivanti da tale innalzamento sugli ambienti riparali a monte dell'impianto e sui regimi di sedimentazione e trasporto solido, in relazione alla fauna e flora presenti nel tratto interessato.
- L'impatto maggiore sul F. Dora Baltea deriverà dall'interruzione della connessione da e verso il fiume, in sponda sinistra e dalla banalizzazione del fondo d'alveo conseguente alla realizzazione della soglia.
- Nel cronoprogramma del piano di cantierizzazione è necessario verificare in quali periodi dell'anno sia possibile effettuare lavori in alveo in condizioni di sicurezza, nel rispetto dei periodi riproduttivi della fauna ittica.
- A tutela della fauna ittica, vista anche la presenza di specie inserite nell'allegato II della Direttiva Habitat, si richiede l'installazione di una barriera elettrica in corrispondenza dell'opera di presa, per evitare che alcuni esemplari possano raggiungere la camera di carico e quindi le turbine.

Inquinamento acustico ed atmosferico

- Dal punto di vista dell'inquinamento acustico le maggiori problematiche sono attese durante la fase di cantiere mentre nella fase di esercizio le emissioni sonore sono dovute alle turbine che risultano ubicate in locali interrati e perciò parzialmente attenuate. Dall'esame della documentazione previsionale di impatto acustico fornita risulta in ogni caso che in nessuna condizione vengono superati i limiti di accettabilità stabiliti dalle normative di settore.

Paesaggio

- Essendo l'area in progetto compresa nella "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua" ai sensi del D. Lgs. 42/2004 è stata presentata la relazione paesaggistica secondo quanto previsto dal D.P.C.M. 12/12/2005. La documentazione congiuntamente al progetto definitivo dovrà essere inviata oltre che alla Regione Piemonte anche alla Sovrintendenza per i Beni Paesaggistici e Architettonici del Piemonte; si ricorda che il Piano Paesaggistico Regionale prescrive che queste tipologie di impianti non debbano avere un rilevante impatto sull'aspetto paesaggistico.

Mitigazioni e Compensazioni

- Sarà necessario presentare un quadro progettuale ed economico delle opere di compensazione degli impatti ambientali. Tali compensazioni saranno da attuare in zone compromesse o degradate con la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione e rivegetazione della fascia ripariale in linea con quanto previsto dal PTC2 della Provincia.

Monitoraggio

- Dovrà essere presentata una proposta di piano di monitoraggio ambientale alla luce delle caratteristiche del progetto definitivo e sulla base dello stato ambientale aggiornato del F. Dora Baltea.
- È opportuno prevedere anche un piano di monitoraggio dell'ittiofauna per verificare la funzionalità della scala di risalita durante la fase di esercizio.

Ritenuto che:

- Le opere proposte siano da rivedere per tipologia e localizzazione in quanto non compatibili con la situazione attuale del ponte sulla S.P.70 dir.1.
- la realizzazione dell'opera necessiti di un approfondimento sulle pressioni esistenti sul corso d'acqua nonchè sulle interferenze indotte dallo sbarramento e relativo bacino sulle caratteristiche chimiche, fisiche, morfologiche e biologiche del corso d'acqua stesso, valutando le stesse negli scenari maggiormente critici.
- Sia necessario altresì valutare l'interferenza del bacino derivante dallo sbarramento per quanto concerne l'idrogeologia e le infrastrutture presenti estendendo l'analisi al territorio dei comuni posti a monte di Quassolo.
- La realizzazione dell'opera di presa originerà impatti prevalentemente temporanei nella fase di cantiere e permanenti nella fase di esercizio in considerazione della riduzione delle portate in alveo, anche se in un tratto di limitata estensione, con conseguenze negative sulle biocenosi acquatiche e sul paesaggio.
- Il progetto preveda opere in alveo, la realizzazione di ulteriori difese spondali e di opere in alveo con un aggravio di artificializzazione dei luoghi.
- Per quanto concerne gli aspetti paesaggistici, si ritiene necessaria in ogni periodo idrologico il rilascio di una lama d'acqua al di sopra dello sbarramento mobile per tutta la sua lunghezza.
- Debbono essere individuate e dettagliatamente descritte le opere di compensazione degli impatti ambientali attesi, da attuare possibilmente in corrispondenza della sponda sinistra del F. Dora Baltea all'altezza dell'intervento in progetto con la realizzazione di interventi di rinaturalizzazione e rivegetazione della fascia ripariale attualmente fortemente compromessa.
- La documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati.

visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati

vista la l.r.40/1998 e smi

visto il D.Lgs. 152/2006 e smi

visto il RD 523/1904 e smi

visto il RD 1775/1933 e smi

visto il D. Lgs. 42/2004 e smi

vista la l.r. 52/2000 e smi

visto il DPGR 29 Luglio 2003, n.10/R

visto il DPGR 25 giugno 2007, n. 7/R

visto il DPGR 17 luglio 2007, n. 8/R

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

- **di assoggettare il progetto** "Impianto idroelettrico Dora Baltea", nel comune di Quassolo, presentato da ITALBREVETTI S.p.A. **alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all'art. 12 della l.r. 40 del 14/12/1998 e smi ai fini dell'organico approfondimento delle criticità

relative ai quadri programmatico, progettuale ed ambientale emerse nel corso dell'istruttoria e dettagliate nel presente provvedimento.

- **di stabilire** che la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della l.r. 40/1998 e s.m.i. e di concessione di derivazione d'acqua ai sensi del DPGR 29/07/2003 n.10/R dovranno essere presentate contestualmente all'istanza di Autorizzazione Unica di cui all'art.12 del D.Lgs.387/2003, comprendendo quindi anche tutta la documentazione di cui al DM 10/09/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili".

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente e ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e s.m.i. e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 11/07/2013

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina